Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1 **COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio) AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1925 (DECRETO-LEGGE N. 104 DEL 2020) 324ª seduta (notturna): martedì 8 settembre 2020

Presidenza del presidente PESCO

1° Res. Sten. (8 settembre 2020) (nott.)

INDICE

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1925 (decreto-legge n. 104 del 2020)

*	PRESIDENTE	assim
	ACCOTO (<i>M5S</i>)	18
	BOTTICI (M5S)	15
	COMINCINI (IV-PSI)	12
	ERRANI (Misto-LeU)	17
	FAGGI (L-SP-PSd'Az)	21
	FERRERO (L-SP-PSd'Az)	13
*	GALLICCHIO (M5S)	20
	GUALTIERI, ministro dell'economia e delle fi-	
	nanze	3, 23
	MANCA (<i>PD</i>)	15
	PICHETTO FRATIN (FIBP-UDC)	9
	PRESUTTO (<i>M5S</i>)	11
	RIVOLTA $(L-SP-PSdAz)$	14
	SACCONE (FIBP-UDC)	18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto: Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PECEB.

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri, accompagnato dal ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, dai consiglieri Fortunato Lambiase e Antonio Malaschini, dalla dottoressa Maria Teresa Monteduro, dal dottor Michele Baccinelli e dal generale Paolo Kalenda, nonché il vice ministro per lo stesso dicastero Misiani

I lavori hanno inizio alle ore 20,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1925 (decreto-legge n. 104 del 2020)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Roberto Gualtieri, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1925, di conversione in legge del decretolegge n. 104 del 2020, cosiddetto decreto agosto.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Nel dare il benvenuto al signor Ministro, avverto che dopo il suo intervento seguiranno le domande e le osservazioni degli onorevoli senatori, in modo da dare la parola ad almeno un rappresentante per Gruppo; vedremo poi se sarà necessario fare un ulteriore giro di domande. Successivamente il signor Ministro potrà intervenire in replica.

Senza ulteriore indugio, cedo dunque la parola al ministro Gualtieri.

GUALTIERI, ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, prima di addentrarmi in una sintetica illustrazione del decreto-legge n. 104 del 2020, il cosiddetto decreto agosto, credo sia utile inquadrare il provvedimento all'interno della strategia generale di risposta alla pandemia e di rilancio dell'economia che il Governo ha varato e che, come è noto, è sempre stata basata sulla priorità «numero uno» e cioè sulla tutela della salute e sul contenimento della diffusione del virus.

Si tratta di una scelta giusta dal punto di vista etico e politico, ma che si è rivelata anche corretta da un punto di vista economico, perché ha consentito di ripartire in sicurezza, grazie all'impegno e al sacrificio di mi-

lioni di lavoratori e di imprenditori che si sono rimboccati le maniche e hanno affrontato con dinamismo una fase nuova, inedita e difficile dell'economia.

Gli indicatori economici degli ultimi mesi mi consentono di supportare quanto ho già avuto modo di anticipare in precedenti interventi riguardo alle misure prese dal Governo e alle prospettive dell'economia. La crisi ha colpito duramente il Paese; tuttavia l'Italia, insieme ad altri Paesi che hanno adottato politiche simili, ha assorbito il colpo e ha saputo reagire. L'andamento complessivo del PIL nel secondo trimestre è stato molto negativo – naturalmente non poteva che essere così – ma tutti gli indicatori mensili mostrano che, dopo il blocco produttivo di marzo-aprile, l'attività economica ha ripreso con intensità crescente da maggio ad agosto, come hanno rilevato anche l'ISTAT nella sua nota mensile e l'agenzia Fitch nel suo commento odierno sull'economia italiana.

Il rimbalzo del terzo trimestre, che riteniamo sarà superiore rispetto a quanto previsto nel DEF, e poi la dinamica del quarto trimestre dipenderanno naturalmente anche dall'andamento dei contagi in Italia e all'estero. È quindi giusto mantenere una prudenza basata sulla consapevolezza dei fattori di rischio connessi al Covid e di altre variabili, che naturalmente riguardano il quadro internazionale. Si tratta tuttavia di una valutazione che resta fiduciosa e positiva. Colgo anche l'occasione per sottolineare che i dati economici vanno letti nel loro insieme, evitando di reagire eccessivamente a dati mensili che sono inevitabilmente soggetti a fluttuazioni e a una procedura statistica di destagionalizzazione. Quindi il risultato complessivo delle vendite al dettaglio nel trimestre maggio-luglio è positivo (+12,1 per cento in valore e +11,5 per cento in termini reali, in confronto al trimestre febbraio-aprile) al di là dell'andamento specifico del mese di luglio.

Tornando alla valutazione dei provvedimenti, le misure del Governo, integrate e migliorate grazie al lavoro del Parlamento, hanno avuto un ruolo importante nel contenimento degli effetti negativi della crisi pandemica sull'economia e sulla società. I provvedimenti hanno puntato, da subito, ad assicurare la tenuta economica e sociale del Paese, a sostenere l'occupazione, a garantire i redditi e le condizioni di vita delle famiglie e ad allargare le tutele sociali, per non far pesare l'emergenza sui soggetti più vulnerabili. Allo stesso tempo, è stato attuato uno sforzo sempre più mirato per rimettere in moto l'Italia, tenendo insieme ripresa economica, coesione sociale e sicurezza. Si è trattato di un vasto impegno, per dare forza alle imprese italiane, proteggendole dalle conseguenze economiche dell'emergenza e guardando al futuro, alla competitività e al ruolo della nostra economia nello scenario globale.

È un'azione che punta a garantire una ripartenza all'insegna degli investimenti, dell'innovazione, della crescita dimensionale e della sostenibilità, con l'introduzione di strumenti nuovi per proteggere e rafforzare la struttura industriale del Paese. Fondamentale, come ho detto, è stata naturalmente la straordinaria capacità che l'Italia e gli italiani hanno avuto nel contenere il virus e nel consentirci di ripartire in sicurezza. Il senso di re-

sponsabilità e la prudenza dei singoli individui, insieme al protocollo siglato dai rappresentanti dei sindacati, della Confindustria e delle organizzazioni economiche, che ringrazio sentitamente, ci hanno consentito, tra i primi in Europa, di mostrare la strada da percorrere per far riprendere l'economia. Tutto questo è stato inoltre possibile perché l'Italia, insieme ad altri Paesi e all'Europa, ha agito seguendo una linea diversa da quella scelta in occasione della crisi precedente.

Forti anche della solidarietà comune europea e dell'impegno straordinario della Banca centrale europea, abbiamo messo in campo una risposta anticiclica senza precedenti, che ha consentito di sostenere in modo ampio e poi con crescente selettività le famiglie e le imprese. Questo concetto di selettività è il principale tratto distintivo del decreto agosto che, pur in continuità con lo spirito e gli assi di intervento dei precedenti provvedimenti, ne segna la novità rispetto ad essi.

Il provvedimento è più selettivo rispetto a quelli precedenti, ma contiene un larghissimo impegno per sostenere i lavoratori, per salvaguardare i posti di lavoro, per sostenere le imprese, per fornire liquidità e per aiutare le famiglie. Si tratta di uno sforzo fiscale che prepara il terreno alla fase 2, di uscita dalla crisi e di aumento del potenziale di crescita dell'economia italiana, proseguendo nell'azione intrapresa con il decreto rilancio, e che avremo modo di concretizzare con la presentazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza.

A tal proposito il Governo potrà fornire maggiori dettagli sulle linee di fondo di questo lavoro, dopo la riunione di domani del Comitato interministeriale per gli affari europei, in cui si avvierà la prima discussione delle linee guida del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano. Per il momento posso solamente anticiparvi la mia disponibilità e quella del Governo a garantire un ampio confronto con il Parlamento sui contenuti e sottolineare il lavoro molto intenso che si è svolto durante tutto il mese di agosto, con incontri tecnici giornalieri, per preparare la documentazione istruttoria, che sarà oggetto delle prossime riunioni e decisioni del Governo.

Vengo ora ai contenuti del decreto-legge. Il provvedimento, come è noto, mette in campo interventi per 25 miliardi di euro in termini di indebitamento netto e 32 miliardi in termini di saldo netto da finanziare, portando in tal modo la risposta dell'Italia alla crisi – anche questo è noto – a 100 miliardi di euro sul 2020 in termini di indebitamento netto, cioè a 6 punti percentuali di PIL, e a oltre 211 miliardi in termini di saldo netto da finanziare. Parliamo di un impegno tra i più ampi a livello internazionale per dimensione e per portata.

Con il decreto abbiamo accentuato – come dicevo – lo sforzo per orientare la nostra azione oltre l'emergenza, verso la ripresa della produzione e dell'occupazione, con l'obiettivo di essere più selettivi e di iniziare a intervenire anche su alcuni nodi strutturali dell'economia italiana.

Il provvedimento affronta poi – anche questo è noto – alcuni temi che il Governo si era impegnato ad affrontare con il Parlamento, che vanno in questa direzione peraltro, e sui quali c'era stato proprio un con-

fronto, in questo caso con la Camera dei deputati, rispetto a misure che ci eravamo impegnati ad assumere per filiere produttive come l'automotive, il turismo, la cultura, lo spettacolo, la ristorazione, le filiere agricole, il lavoro stagionale e intermittente. Questo senza dimenticare la sanità, la ricerca, la scuola, gli enti locali, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e del Fondo di garanzia, nonché lo stimolo ai consumi e ai pagamenti elettronici.

Analizziamo brevemente i vari capitoli: con circa 3 miliardi di euro per il 2020 (5 miliardi in termini di saldo netto da finanziare) prosegue e si rafforza, con questa maggiore selettività, il sostegno alle attività economiche e produttive già messo in campo con i precedenti provvedimenti. Per l'automotive destiniamo 500 milioni di euro per incentivare l'acquisto di autovetture a bassa emissione; il settore del turismo e della cultura viene sostenuto con ulteriori misure, tra cui ricordo il contributo a fondo perduto per le attività dei centri storici che abbiano registrato un sensibile calo di turisti stranieri e di fatturato. Ci sono poi le risorse per sostenere gli esercizi di ristorazione che hanno subito gli effetti della crisi attraverso un contributo a fondo perduto per l'acquisto di prodotti di filiere italiane e l'incremento di 265 milioni di euro del fondo per sostenere agenzie di viaggio, tour operator e guide turistiche. Le aziende del comparto turistico saranno esentate anche dal versamento della seconda rata dell'IMU e beneficeranno dell'estensione della moratoria su prestiti e mutui fino al 31 marzo. Inoltre, le imprese del settore turistico ricettivo e termale, compresi gli agriturismi e i campeggi, potranno ottenere un credito di imposta potenziato dal 30 al 65 per cento delle spese di riqualificazione e miglioramento effettuate nel 2020 e nel 2021, e, come sapete, le strutture termali avranno un credito di imposta del 60 per cento dell'ammontare mensile del canone per la locazione, il leasing o la concessione, che si va ad aggiungere al precedente credito di imposta sugli affitti.

Per il comparto della cultura abbiamo incrementato fino a 231,5 milioni il Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali e portato a 335 milioni il Fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo; abbiamo poi destinato 90 milioni ai musei e all'attuazione del Piano strategico grandi progetti beni culturali.

In ragione del successo registrato dalle misure di sostegno alla liquidità e al credito abbiamo esteso la moratoria su prestiti e mutui fino al 31 gennaio per tutte le piccole e medie imprese e abbiamo rifinanziato il Fondo di garanzia per le PMI con 7,8 miliardi, la nuova Sabatini, i contratti di sviluppo, il *voucher* per l'innovazione e il Fondo per le imprese che partecipano a progetti di interesse europei (IPCEI), una delle misure che già anticipa gli interventi che vedremo nel piano di rilancio e resilienza.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, credo sia evidente a tutti che sono state compiute scelte di grandissimo rilievo, tra cui l'avvio di una fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, sulla base della convinzione, fondata su robusti dati analitici, che tutto il Paese riparte se riparte insieme.

Aggiungo che questo passo così significativo, che il Governo naturalmente intende rendere strutturale, va inserito all'interno di un piano più ampio di investimenti e di riforme per il Mezzogiorno che si accompagna anche a un rafforzamento delle misure per le aree interne di tutto il Paese.

La riduzione di un terzo della contribuzione previdenziale che le imprese di queste aree devono versare non solo per le nuove assunzioni, ma per tutti i dipendenti presenti e futuri, rende assumere e investire ancora più conveniente. È una misura di portata davvero storica che il Governo intende rendere sistematica in un dialogo con la Commissione europea.

Per quanto riguarda il lavoro, gli sgravi contributivi nelle aree svantaggiate fanno parte di un più ampio pacchetto dedicato al lavoro che complessivamente vale circa 8,5 miliardi di euro e 12 miliardi in termini di saldo netto da finanziare. Con questo insieme di provvedimenti estendiamo e rafforziamo gli ammortizzatori sociali rendendoli, allo stesso tempo, più selettivi. Per le prime nove settimane l'estensione viene riconosciuta ai datori di lavoro che hanno sospeso o ridotto l'attività lavorativa a seguito dell'emergenza sanitaria; per le ulteriori nove settimane viene previsto per le aziende il versamento di un contributo addizionale determinato in base all'andamento del fatturato (pari al 9 per cento con una perdita inferiore al 20 per cento e al 18 per cento per chi non ha registrato perdite), mentre saranno esonerati da questo concorso nelle spese i datori di lavoro che hanno subito una riduzione del fatturato pari o superiore al 20 per cento. Inoltre, sosteniamo la ripresa dell'occupazione con incentivi, sotto forma di sgravi contributivi, per le assunzioni a tempo indeterminato e per chi fa rientrare i lavoratori dalla cassa integrazione Covid. In dettaglio, per le aziende che non richiederanno, dopo averne già fruito, un'estensione dei trattamenti di cassa integrazione, verrà riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico, per un massimo di quattro mesi, entro il 31 dicembre 2020. Fino a tale data, vengono inoltre escluse dal versamento dei contributi previdenziali, per un massimo di sei mesi dall'assunzione, le aziende che assumono lavoratori subordinati a tempo indeterminato.

Abbiamo inoltre prorogato per due mesi la Naspi e la Dis-coll per i contratti co.co.co. il cui periodo di fruizione termini nel periodo compreso tra il 1º maggio e il 30 giugno 2020.

Proroghiamo il blocco dei licenziamenti collegandolo alla disponibilità della cassa integrazione o degli sgravi contributivi. Vengono prorogate le indennità già previste con i precedenti provvedimenti del Governo per alcune categorie di lavoratori. Più nello specifico, un'indennità di 1.000 euro per gli stagionali del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo danneggiati dall'emergenza epidemiologica, e per altre categorie di lavoratori, tra i quali gli intermittenti e gli incaricati di vendite a domicilio. Inoltre, per i lavoratori marittimi è prevista un'indennità di 600 euro, così come per i lavoratori stagionali sportivi.

L'indennità prevista per i lavoratori autonomi e professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria relativa al mese di maggio viene erogata ed elevata a 1.000 euro. È previsto un ulteriore ver-

samento di 400 euro del reddito di emergenza per le famiglie più bisognose.

Viene aumentata di 500 milioni di euro la dotazione del Fondo nuove competenze, introdotto con il decreto-legge rilancio, dedicato a stabilire rimodulazioni dell'orario di lavoro, tramite accordi sindacali, a parità di orario complessivo e di stipendio, dedicate alla formazione e a favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori.

Per quanto riguarda la sanità, prosegue il sostegno nei confronti del comparto che ha consentito all'Italia di reagire con prontezza alla pandemia e vengono destinati fondi importanti per lo smaltimento delle liste di attesa e per nuovi progetti di ricerca sulla lotta al virus.

Destiniamo 1,3 miliardi alla scuola, garantendo le risorse necessarie per l'assunzione di personale e per l'adeguamento delle strutture per far ripartire l'anno scolastico in sicurezza (sul tema, come è noto, recentemente è stato approvato un ulteriore provvedimento).

Assicuriamo agli enti locali tutto il sostegno necessario per garantire i servizi ai cittadini, integrando – come ci eravamo impegnati a fare – le risorse precedentemente stanziate e rafforzando ulteriormente i fondi per le funzioni fondamentali. Vi risparmio i dettagli numerici che conoscete.

Abbiamo poi deciso di compensare le perdite subite a causa della crisi, con un impegno aggiuntivo superiore a 800 milioni di euro, fornendo anche sostegno al trasporto pubblico locale. A questo poi si è aggiunto, come sapete, un ulteriore accordo per risorse aggiuntive che verranno erogate nel 2021.

Infine, abbiamo incrementato di oltre cinque miliardi i contributi assegnati per gli investimenti nel periodo 2020-2024 con un raddoppio già nel 2021 dei contributi assegnati per piccole opere per i Comuni ed il rafforzamento delle misure per i contributi per la messa in sicurezza di edifici e territori. Tale significativa misura ci consente di garantire che già dall'inizio del 2021, con una adeguata preparazione, si possano aumentare gli investimenti.

Il decreto prevede, inoltre, l'estensione dal 21 settembre al 9 ottobre 2020 dei termini per la concessione delle anticipazioni di liquidità degli enti locali per favorire il pagamento dello *stock* di debiti al 31 dicembre 2019 nei confronti delle imprese, con benefici per l'intero sistema economico nazionale.

Diamo una spinta ai consumi promuovendo la diffusione dei pagamenti elettronici e rifinanziando con 1,75 miliardi per il 2021, che si sommano ai tre miliardi già previsti per l'anno successivo, la norma *cashback* che incentiva forme di pagamento elettronico, rimborsando una parte degli acquisti effettuati con questa modalità di pagamento, nell'ambito del più ampio sforzo cosiddetto piano *cashless* di cui varie componenti sono entrate già entrate in vigore, a partire dal credito di imposta e dal rimborso di una parte dei costi per gli esercenti.

Per quanto riguarda il fisco, con un impegno di più di sei miliardi di euro riduciamo l'onere sui contribuenti, che potranno riprogrammare fino al 2022 le scadenze dei versamenti sospesi durante l'emergenza, per atte-

nuare in modo significativo il carico fiscale che, altrimenti, avrebbe gravato solo sul 2020.

Abbiamo pensato anche alle partite IVA disponendo il rinvio ad aprile del pagamento dell'acconto autunnale relativo alle imposte sui redditi e all'IRAP per contribuenti ISA e forfettari con perdite di fatturato superiori al 33 per cento. Inoltre, viene prorogata – anche questo è ampiamente noto – la riscossione coattiva al 15 ottobre e viene ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2020 l'esonero di TOSAP e COSAP per le aziende di pubblico esercizio.

Inoltre abbiamo provveduto a dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 152 del 2020 estendendo, con effetto già dal 20 luglio, agli invalidi civili totali maggiorenni l'incremento delle pensioni previsto per i soggetti disagiati, tenendo così fede anche all'impegno preso nella precedente audizione di fronte a queste Commissioni.

Le misure del decreto-legge possono essere viste, quindi, come una sorta di ponte tra le due fasi della crisi pandemica e perseguono il duplice obiettivo di proseguire nell'impegno a rafforzare il sistema sanitario, a sostenere le famiglie e le imprese secondo logiche maggiormente selettive e a rimettere l'Italia su un sentiero di crescita più elevata, più equa e sostenibile.

Siamo quindi all'ultima componente di un pacchetto di interventi davvero significativo, senza precedenti, che però si è rivelato necessario, vorrei dire indispensabile, per sostenere il sistema produttivo e far ripartire l'economia. Si tratta quindi di un intervento che ha naturalmente un impatto sul *deficit* e sull'indebitamento ma che, al tempo stesso, proprio per i suoi effetti, si colloca invece in una strategia che rafforzerà la sostenibilità della finanza pubblica italiana che verrà poi sviluppata ed elaborata con la presentazione della prossima NADEF che definirà il quadro fiscale di medio periodo entro cui si collocheranno la prossima legge di bilancio e, naturalmente, il *recovery and resilience plan* dell'Italia.

Ci sono quindi elementi per riconoscere la durezza e la difficoltà della sfida, ma anche per avere un elemento di fiducia e ottimismo sulla capacità che il Paese avrà di ripartire e anzi di cogliere le opportunità arrivando preparato alla sfida e all'appuntamento del *recovery plan* per affrontare i suoi nodi strutturali, rafforzare significativamente la sua capacità di crescita potenziale e ricucire le numerose fratture sociali e territoriali che si sono via via approfondite nel corso degli ultimi anni. Non si tratta semplicemente di riparare i nostri problemi ma anche di avviarci verso le grandi sfide, cui guarda l'Europa e il mondo, della transizione digitale, dell'innovazione e della sostenibilità ambientale. Anche su questo avremo modo di confrontarci ampiamente con il Parlamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Gualtieri per il suo intervento. Cedo ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

PICHETTO FRATIN (FIBP-UDC). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio anche per le considerazioni finali che ha svolto e che

hanno ben inquadrato il fatto che, ad oggi, possiamo ritenere questo provvedimento come appartenente al passato. Infatti lei stesso dice che – dopo il decreto cura Italia, il decreto liquidità e il decreto rilancio – si tratta di uno dei provvedimenti da considerare necessari e indispensabili, ancorché abbiano determinato e determinino un forte indebitamento, pari a 100 miliardi, che peraltro, aggiunti al crollo del prodotto interno lordo dovuto alla pandemia, fanno schizzare il nostro rapporto debito-PIL e determinano automaticamente forti preoccupazioni sul futuro. L'unica strada percorribile, di fronte a tali preoccupazioni, è quella della ripresa che deve essere forte e adeguata e il Paese deve essere in grado di reggerla.

Non mi addentro sui tanti punti del decreto agosto – peraltro è un lunghissimo elenco con alcuni punti molto condivisibili, altri meno e alcuni forse correggibili – perché fanno ormai riferimento al passato, anche se lo affronteremo sotto l'aspetto emendativo a partire dai prossimi giorni.

A tale proposito, però, vorrei porre una questione politica: nei provvedimenti precedenti da parte del Governo e della maggioranza c'è stata molta gentilezza, ma scarsa disponibilità a valutazioni di merito. Chi le parla non dice «valutazioni di merito» intendendo accondiscendenza e pareri favorevoli ad emendamenti, anzi, in certi momenti sarei più negativo del Governo. Piuttosto mi riferisco alla disponibilità ad affrontare alcuni percorsi che possono essere importanti al di là del breve periodo, alcuni forti cambiamenti.

Non potendo viaggiare a compartimenti stagni e volendo sintetizzare, il grande tema di questo momento – superato il decreto agosto con le eventuali correzioni che il Governo ma prima di tutto la maggioranza vorranno apportare e che l'opposizione vorrà suggerire e proporrà con i propri emendamenti – è come questo ponte ci porta ad affrontare la grande questione dell'autunno che è il disegno dei prossimi anni. Nei prossimi tre mesi questo Paese deciderà le sorti del prossimo mezzo secolo, anche perché, comunque, per restituire la parte a debito del *recovery fund* ci vorranno quarant'anni, o quanto meno trentasei, quelli che ci separano dal 2056. Diventa quindi fondamentale capire, rispetto ai grandi temi, qual è il disegno concreto di azione, qual è la disponibilità del Governo al confronto e come, sotto l'aspetto di competenza stretta di questa Commissione, si intende affrontare la parte economica.

Chi le parla, signor Ministro, è convinto che nel 2021 non serviranno i 209 miliardi di euro. Sono convinto di ciò, conoscendo la struttura della pubblica amministrazione. Guardando al passato (in questa Commissione ci sono persone più esperte di me, anche nella maggioranza, e chi ha gestito nei vari anni i fondi strutturali, tra cui il meccanismo del *recovery*, lo sa bene), ci accorgiamo che il nostro Paese ha faticato a spendere la media di 75 miliardi di euro nel sessennio riferito agli anni 2007-2013 e 2014-2020, per carenza di capacità di spesa. Apertissimo al dibattito sui grandi temi, nel momento in cui si è dovuto affrontare il dunque, il Paese non è stato in grado di operare e alcune Regioni hanno restituito i fondi.

Non ho l'autorità, né l'autorevolezza per dare una raccomandazione, ma mi sento di suggerire di prestare attenzione ai PON nazionali e alle

indicazioni dei POR regionali sui circa 75 miliardi di euro (saranno 76 o 77 miliardi di euro) del prossimo quadro di finanza pluriennale.

Occorre fare attenzione anche a tutta la parte riguardante la gestione del recovery. Infatti, non vorrei (anche questa è una domanda e una richiesta di impegno) che i meccanismi che hanno caratterizzato una parte del sistema di gestione dei fondi strutturali negli anni scorsi, anche nelle Regioni virtuose che hanno ottenuto il premio di performance (i cosiddetti progetti sponda), possano costituire il passepartout per creare una situazione di bilancio pericolosa. Mi spiego. I cosiddetti progetti sponda sono progetti già approvati e finanziati, compatibili con quelle che potranno essere le direttive del recovery, pertanto potrebbero sovrapporsi liberando così i fondi delle opere già finanziate. Tuttavia, poiché il bilancio dello Stato non ha i vincoli di destinazione, tipici invece del bilancio di un ente locale, liberare il fondo di un'opera finanziata significa liberare miliardi di euro che possono essere allocati nella spesa corrente. Occorre pertanto fare attenzione affinché non diventino una spesa corrente ripetitiva e, quindi, continuativa. Questa è un'operazione che potrebbe portare il Paese non solo all'indebitamento per i 127 miliardi di euro del recovery, i 36 miliardi di euro del MES (almeno per chi vi parla) e la quota eventuale di cofinanziamento sul quadro di finanza pluriennale, in quanto le cifre si potrebbero addirittura moltiplicare e creare una condizione di disastro nel prossimo mezzo secolo.

La mia, pertanto, è più una richiesta di attenzione che una domanda al Ministro, perché parliamo del futuro. Occorre che il Ministero dell'economia e delle finanze abbia la capacità di gestire la situazione. Io sono certo che lei, signor Ministro, ce l'abbia, ma ho dei dubbi sulla resistenza da parte della sua maggioranza, su cui anzi penso tutto il male possibile. Dobbiamo stare attenti perché lei riceverà pressioni anzitutto da parte dei suoi colleghi degli altri Ministeri e, poi, degli enti locali e delle forze politiche (a partire naturalmente da quelle di opposizione), vista la volontà di cavalcare il meccanismo.

Se vogliamo salvare l'Italia – e ricordo che in questo Paese noi ci viviamo – dobbiamo avere la forza, indipendentemente dalle diverse opinioni che ci possono dividere sulle conclusioni e sulle scelte finali, di resistere a queste tentazioni.

PRESUTTO (M5S). Signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione.

Vorrei andare oltre il merito del disegno di legge, che – lei lo ha giustamente evidenziato – contiene misure di carattere espansivo, dopo la fase di contenimento che ancora continua. Desidero concentrarmi e richiamare l'attenzione sul ruolo che spetterà alla pubblica amministrazione nel momento in cui le spese verranno realizzate. Vado oltre la preoccupazione rispetto alla difficoltà di effettuare le spese e raggiungere gli obiettivi prefissati, per concentrarmi su come l'Italia dovrà prepararsi per le attività di controllo che l'Unione europea eserciterà nei confronti del sistema Paese in funzione dell'ottenimento dei risultati attesi dalle spese.

Desidero richiamarmi al ruolo degli enti locali e ai molti aiuti che sono stati dati loro e che devono ancora essere dati. Gli enti locali, che in alcuni casi non sono stati brillanti nella capacità di gestione, necessitano adesso di risorse per poter garantire, anche in condizioni particolarmente difficili, i servizi pubblici essenziali. È un momento di crisi generale ed è giusto che si intervenga in questo senso.

Nel ribadire il mio giudizio positivo sulle misure che sono state adottate finora in maniera brillante, desidero però formulare un invito ed esprimere anche una preoccupazione.

Chiedo come la pubblica amministrazione verrà riformata, sul piano organizzativo e gestionale, nella fase successiva che verrà (terza o quarta fase), al fine di esercitare un controllo più attento sul proprio funzionamento in relazione alla necessità di rientrare da un'esposizione debitoria che è necessaria, ma impegnativa. Occorrerà quindi riformare la pubblica amministrazione, in linea con gli ammodernamenti degli ultimi mesi, che hanno visto l'Italia impegnata in un'accelerazione mostruosa, motivata da una contingenza gravissima. L'ammodernamento della pubblica amministrazione dovrà essere finalizzato all'ottenimento di una maggiore capacità di interazione tra i vari Ministeri, ma – in verticale – con gli enti locali. Occorrerà pertanto promuovere la digitalizzazione e, prima ancora, un modello organizzativo per processi molto più evoluto, adottato in ambiti privatistici, ma applicabile anche alla pubblica amministrazione. Occorre adottare un modello che sia in grado di rendere l'Italia più evoluta e attenta al controllo dei costi e alla creazione dei valori nel momento in cui – poi – bisognerà fare un'operazione di rientro, che dovrà avvenire non necessariamente con misure anti-espansive, ma continuando nella promozione di misure espansive che creano valore.

Quando si è parlato di *spending review* mi è piaciuta molto l'idea non di taglio lineare, ma di spesa funzionale, quindi con investimenti che creino valore e uno Stato in grado di controllare la creazione di valore, in un'ottica di efficienza.

In conclusione vorrei quindi sapere se si sta ragionando, in prospettiva, su un adeguamento della pubblica amministrazione che possa accompagnare l'evoluzione di provvedimenti come quello in esame, che restano sicuramente positivi e necessari.

COMINCINI (IV-PSI). Signor Ministro, desidero rivolgerle una domanda puntuale sulla realtà delle agenzie di viaggio e dei tour operator.

Nelle prime bozze del cosiddetto decreto agosto l'ammontare dello stanziamento a favore di questo settore sembrava essere pari a circa 265 milioni di euro, una cifra coerente con le attese del settore (ricordo che stiamo parlando di 12.000 operatori profondamente in crisi).

Poco fa il ministro Franceschini, in un'audizione presso la Commissione industria, commercio, turismo, ha detto che si prevede che i flussi di turismo, soprattutto dall'estero, torneranno ai livelli del 2019 solo nel 2023. Il decreto alla fine ha stanziato 25 milioni di euro. Vorrei capire se c'è una ragione per la quale, rispetto alle previsioni, c'è stata una con-

trazione così forte – parliamo di 2.000 euro ad operatore, tenendo conto che questi ultimi sono 12.000 – e se sono in previsione interventi specifici per il settore dei *tour operator* e delle agenzie di viaggio. Diversamente, molte di queste realtà rischieranno di chiudere.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per il suo intervento in questa sede. Nel decreto agosto troviamo di nuovo tanti articoli – non li ho ancora letti tutti – che nulla hanno di organico: sono tanti provvedimenti spezzettati. Mi sembra che si continui a procedere con questo tipo di decreti. Le risorse messe in campo sono enormi e non ce ne sono mai state così tante a disposizione, per cui continuare a procedere con questa disorganicità mi sembra che sia più un ostacolo alla ripresa che un incentivo.

Ce lo siamo detti tutti e lo vediamo tutti: abbiamo bisogno di una crescita vera del PIL. Ma da parlamentare e soprattutto da persona che nel concreto vive la realtà imprenditoriale, questo rimbalzo di cui lei parla non lo vedo: non vediamo gli ordinativi; le aziende vivono alla giornata o al massimo con l'orizzonte di un mese. Non ci sono ordinativi per i mesi futuri, soprattutto nel settore *automotive*, quindi questo rimbalzo lo vedo poco probabile. Spero di sbagliarmi, ovviamente.

La sua esposizione mi ha stimolato in particolare a porre tre temi, anche se sono tanti quelli che vorrei affrontare, perché ci sono alcuni articoli che, secondo me, con il rilancio hanno poco a che vedere.

Lei, signor Ministro, prima ha parlato di crescita dimensionale, immagino delle aziende. È sicuro che le aziende vogliano crescere? Perché nel marasma attuale, con questa incertezza e con le rigidità che abbiamo sia nel lavoro che nella fiscalità, le aziende – ed è questa la storia dell'Italia – tendono a rimanere piccole. Men che meno cercano di ingrandirsi in questo momento, proprio perché non c'è una prospettiva futura. Vorrei che lei tornasse su questo argomento.

Il secondo tema è il seguente: la prima parte del decreto ha come obiettivo in particolare la tutela del lavoro e dei lavoratori, però nelle audizioni ci sono state esposte delle forti criticità – spero che ne abbia sentito parlare anche lei – sulla macchinosità di questi provvedimenti, sia per quanto riguarda la cassa integrazione che sulla possibilità di licenziare. Ovviamente, la possibilità del licenziamento è una cosa a cui un imprenditore non vorrebbe mai arrivare, però ci sono alcuni casi in cui le aziende, per andare avanti, devono pensare anche a ridimensionare. Questa macchinosità dei provvedimenti non pensa che sia di ostacolo alla crescita?

Infine, il terzo tema. Lei ha parlato dello stimolo ai consumi: bene, è giusto che ci sia lo stimolo ai consumi, però la sua ricetta sembra che passi attraverso il pagamento elettronico, che a me sembra più una rigidità che uno stimolo al consumo. Soprattutto dalla parte dei commercianti, il pagamento elettronico è ancora soggetto a delle forti rigidità da parte delle banche, che comunque impongono delle commissioni abbastanza alte. Anche su questo aspetto vorrei un suo chiarimento.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, farò solo qualche osservazione. Signor Ministro, dalle sue parole si percepisce in più tratti grande ottimismo perché la ripresa è partita. Come sempre nella realtà, parlando con i professionisti ed ascoltandoli – come abbiamo fatto oggi – il quadro è risultato ben diverso: parlando dei loro clienti, ci hanno riferito di percentuali molto importanti di aziende in grandissima crisi. Come diceva la collega Ferrero, nei mesi scorsi ci sono state anche aziende che hanno lavorato, ma per evadere gli ordini e le commesse dei mesi precedenti. Ma adesso si sono fermate, tranne in qualche settore che evidentemente continua a tirare; ripeto, la maggior parte si sono fermate. È giusto essere ottimisti e condivido il suo pensiero, però bisogna avere anche i piedi per terra.

L'argomento è di grandissima attualità, ma non le rivolgo la domanda per questo motivo. A proposito della questione dei banchi, le chiedo come sia possibile che il bando sui banchi del commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, dottor Arcuri, sia così mal fatto, con tempi improponibili, tali da non poter essere rispettati da alcuno, considerate le quantità? Adesso si scopre che un'azienda con 4.000 euro di capitale e un solo dipendente si è aggiudicata la fornitura di 45 milioni di banchi. Stiamo parlando di livelli altissimi, dovremmo avere dei manager incredibili con staff di livello, delle macchine da guerra, e riusciamo a fare queste cose? Ma la ripresa può avvenire attraverso queste persone? Mi scusi se la domanda è banalissima, ma non si poteva chiedere a tutti i produttori italiani, in relazione alle forniture per i banchi monoposto (non con le rotelle): dato un prezzo che decidiamo noi, quanti ce ne date e con che tempi di consegna? È un esempio, ma la dice lunga. Facciamo finta di essere un esercito, una gioiosa macchina da guerra, e poi sembriamo l'armata Brancaleone.

La verità è che ci sono 200.000 ragazzi che non hanno le aule; non il banco con le rotelle, ma nemmeno le aule. Lei capisce che, se consideriamo la scuola il settore strategico per il futuro, forse abbiamo sbagliato qualcosa. Lo dico a lei perché è un Ministro potentissimo: forse un *check up* servirebbe, perché si stanno sbagliando tante, tante cose.

Le faccio un altro esempio, di cui hanno parlato i rappresentanti dell'alleanza delle cooperative, che hanno fatto riferimento all'articolo 83 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per chiederci di incrementare i fondi sul servizio civile. Se esiste uno strumento di politica attiva per i giovani, che sappiamo essere già strutturato, con la formazione e tutto il resto, e che funziona, visto che la disoccupazione giovanile è risalita oltre il 30 per cento, ritengo sia giusto utilizzarlo. Forse ha più senso investire risorse su questo strumento, per cui sono previsti solo altri 20 milioni di euro, ma ne servirebbero ancora per tornare ai numeri di un tempo. Sarebbe dunque stato il caso di incentivare tale strumento, per cui c'è una discreta certezza di successo; potrei però fare tanti altri esempi.

Lo stesso vale anche per la sanità e per il Fondo per lo smaltimento delle liste d'attesa, che suona benissimo ed è un obiettivo importantissimo, visto che stiamo parlando della salute dei nostri concittadini, non solo con

riferimento al Covid, ma anche a tutto il resto delle patologie esistenti, rivolgendosi dunque veramente a tutti. Quindi, cosa si fa? Cosa facciamo? Inoltre, non si può parlare di green new deal, se poi – lo dico preventivamente - a emendamenti della minoranza che mirano al miglioramento della qualità dell'aria e della rete ferroviaria non viene concesso neanche un minimo sguardo (Commenti). Mi dispiace che qualche collega non sia d'accordo, ma è così e non vedo perché non posso esprimermi come penso di fare. Stiamo parlando di green new deal? Benissimo, allora facciamolo e procediamo verso questo obiettivo, che è importante per tutti. Agiamo però con concretezza e secondo una tempistica definita, signor Ministro. Fino a questo momento, infatti, per molte misure la tempistica è stata un disastro. Sono contenta che lei sia molto positivo ed ottimista - fantastico! - però, forse, occorre curare meglio e fare un po' meno. Si prevede infatti un'enormità di provvedimenti, come diceva la senatrice Ferrero, divisi in mille rivoli, che sono pure importanti, per carità, ma forse sarebbe stato meglio fare un po' meno, con un programma percorribile e con una misurazione della concretezza degli interventi.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, innanzitutto voglio rispondere alla collega dicendo che i banchi non sono 45 milioni, perché se così fosse, sarebbe un problema. I banchi con le rotelle esistono già e non sono venuti fuori ora: fanno riferimento ad un modello didattico diverso e non vengono utilizzati in tutte le classi.

A parte questo, concordo con il signor Ministro sul fatto di essere positivi, anche in base agli ultimi dati che abbiamo, ma voglio fare un po' la parte dell'opposizione, anche se sono una senatrice della maggioranza, dicendo che dei decreti-legge così corposi, in cui comunque ci sono delle parti non urgenti, impediscono al Paese di capire realmente cosa stiamo facendo. Quando poi andiamo poi a spiegare quello che il Governo e il Parlamento stanno facendo per far ripartire l'economia, abbiamo delle difficoltà. Stiamo facendo tantissime cose, ma tutte le parti relative al lavoro, alle imprese e alla ripartenza sono tenute troppo assieme.

Collegandomi poi a quello che ha detto il nostro audito sulle linee guida relative al *recovery fund*, siccome domani usciranno, le chiedo se ci sarà una discussione parlamentare e se riusciremo ad illustrarle per bene e a lavorarci assieme. Questo è infatti quello che il Parlamento deve fare e pertanto dobbiamo coordinarci, tra tutte le Commissioni e con il Governo.

MANCA (*PD*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il signor Ministro per la sua relazione. Penso infatti sia necessario, almeno tra di noi, cogliendo l'occasione della sua presenza, compiere una prima riflessione a consuntivo rispetto alle misure che abbiamo introdotto, dal decreto cura Italia in avanti, con i quattro decreti più significativi, che a mio avviso hanno determinato un primo risultato. Ciò non significa generare ottimismo, ma significa ammettere le cose che si sono raggiunte, perché anch'io considero il decreto agosto un ponte verso una nuova stagione

di riforme e di crescita, collegata al nuovo volto che ha assunto la dimensione europea e che per la prima volta offre al Governo e al Parlamento la straordinaria opportunità di progettare il futuro del nostro Paese, insieme ad un futuro diverso per l'Unione europea. Credo che questo sia il presupposto di un primo elemento, che fin dal primo giorno avevamo posto come centrale. Prevenire i fenomeni di conflittualità sociale è infatti il primo obiettivo che ci eravamo dati, dal decreto cura Italia in avanti.

Penso dunque che, con questi provvedimenti, possiamo dire che siamo riusciti a produrre una tenuta della dinamica sociale e non abbiamo avuto conflitti, anche grazie ad un intervento molto importante in termini di risorse: abbiamo infatti utilizzato 100 miliardi di euro di indebitamento netto e oltre 200 in termini di saldo netto da finanziare. Siamo cioè di fronte al fatto che gli ammortizzatori sociali, che certamente andranno riformati, riordinati e resi più selettivi, hanno determinato la tenuta della coesione del nostro Paese e della nostra comunità. Allo stesso modo, la liquidità che abbiamo garantito alle imprese e anche diversi interventi chirurgici, che hanno richiesto una molteplicità di articoli, hanno prodotto elementi di tenuta, che oggi ci consentono di fare una previsione sul rimbalzo, che anche noi vorremmo più consistente, più alto, più competitivo e già più orientato al futuro. Tuttavia queste misure hanno prodotto un primo risultato, ovvero la tenuta sociale e dunque la prevenzione di eventuali conflitti, che nel corso di una pandemia si sarebbero potuti manifestare con maggiore violenza e con maggiore forza anche nel nostro Paese. Ricordo che questo fu uno dei primi elementi, che ci hanno portato a definire tutte le misure di protezione del lavoro e di sostegno alla liquidità delle imprese, come elemento fondamentale per proteggere il nostro Paese.

Affermare questo principio non significa negare gli ostacoli che sono di fronte a noi, che ancora dobbiamo affrontare e che richiedono inevitabilmente delle riforme. Non c'è dubbio, infatti, che una pubblica amministrazione reduce da stagioni lunghe di tagli lineari, che per tanto tempo hanno avuto al centro l'austerity - che poi, nelle diverse articolazioni della pubblica amministrazione, ha comportato un deterioramento della qualità, della capacità e della competenza, e l'introduzione di conflittualità tra Comuni, Regioni e Stato – richiederà inevitabilmente di agire sul terreno delle riforme. Non c'è dubbio, infatti, che abbiamo bisogno di una pubblica amministrazione diversa e più forte, meno conflittuale e più efficiente, per poter accompagnare la nuova stagione della programmazione europea, se vogliamo che essa costituisca un'opportunità per determinare un rimbalzo rilevante anche nelle dinamiche della crescita economica e del PIL. Non c'è dubbio, quindi, che abbiamo bisogno di focalizzare bene, di fronte a noi, la sfida delle riforme.

Passando alle domande, vorrei innanzitutto capire bene qual è il terreno di confronto, che immediatamente verrà introdotto nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (NADEF) rispetto agli indirizzi fondamentali della programmazione europea. D'altra parte, signor Ministro, le chiedo poi se per il sistema delle nostre imprese potrebbe es-

sere utile la misura, che probabilmente è ancora insufficiente, della sospensione temporanea dell'ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali, per dare una mano alle imprese, evitando
loro di precipitare dentro procedure liquidatorie o fallimentari e aiutandole
a mantenersi in una situazione di competitività importante. Le chiedo
quindi se, all'interno del processo di conversione, questa misura può essere utile per mantenere il sistema economico e produttivo. Ricordo in
modo particolare che l'Italia ha una pluralità di piccole e medie imprese,
che costituiscono l'ossatura fondamentale delle dinamiche economiche del
nostro Paese e dunque le chiedo se questa misura potrebbe essere utile per
mantenere la competitività all'interno del sistema produttivo.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Ministro, non serve certo utilizzare in questa sede la dialettica politica sui giudizi da dare riguardo ai mesi che ci stanno alle spalle e alle scelte fatte. C'è comunque un dato incontrovertibile, ovvero che i provvedimenti presi hanno consentito di non precipitare in una situazione drammatica; quindi, di fatto, hanno dato risposte al mondo del lavoro, delle imprese e alle famiglie. Sufficienti? Certo, non sono mai sufficienti.

La collega Ferrero parla di mille proposte: sì, è vero, però vi faccio presente che, se ascoltiamo i nostri dibattiti in Aula sugli emendamenti, ci accorgeremo che da 1.000 passiamo a 1.500 se non a 2.000. Lo voglio dire per onestà intellettuale, onde evitare di scagliare prime/seconde pietre non particolarmente efficaci. Per contro, voglio porre alla sua attenzione due temi, Ministro.

Chiederei al Governo di verificare se, nelle diverse misure, nelle scelte giuste di copertura dei problemi del mondo del lavoro – parlo del lavoro dipendente e autonomo, voglio essere molto chiaro - non rimangano dei buchi. In tal caso, questo sarebbe a mio avviso un problema su cui ragionare, anche in relazione al clima e alle tensioni sociali che, come sappiamo, sono latenti. Parlo dei lavoratori autonomi e di certi settori. Per esempio, sul turismo, Ministro, sono convinto che dobbiamo fare ulteriori passi in avanti, non più con l'erogazione di bonus ma in chiave strategica, tanto più se è vero quanto ha detto il ministro Franceschini di fronte alla 10^a Commissione, ovvero che fra tre anni la domanda sarà radicalmente differente, ragion per cui abbiamo bisogno di ristrutturare il sistema turistico e di riorganizzarlo. Perché a noi manca l'organizzazione. È ora di mettere mano all'organizzazione. Forse 4.000 tour operator o altrettante agenzie sono troppi. Insomma, c'è bisogno – introduco il secondo tema – di avviare un ponte che deve sboccare nella strategia. Dobbiamo affrontare quei buchi, Ministro; bisognerebbe davvero fare una verifica con attenzione.

Abbiamo una grande opportunità, frutto anche del lavoro fatto dal Governo, dal Presidente, da lei, da altri Ministri, ovvero quella di provare a impiantare una strategia in questo Paese.

La prima questione che le pongo è che con questa pubblica amministrazione – lo dico con il cuore in mano – non ce la faremo. Dunque, bisogna costruire un'idea che sappia collegare l'emergenza con la strategia.

Ministro, abbiamo pochissime competenze che sanno fare direzione lavori, che sanno fare i RUP, e questo, non solo le deroghe, accelera i lavori. Sono certo che anche lei sarà preoccupato in relazione al 2023 con la rendicontazione degli impegni all'Unione europea sui 209 miliardi. Se poi ci mettiamo anche il MES, che penso sia necessario per la sanità sulla base del dibattito su ciò che va fatto in sanità, penso che non possiamo più rinviare una discussione sulla pubblica amministrazione. Bisogna fare delle scelte ora.

Il secondo punto di questa considerazione generale è il seguente: il collega Pichetto Fratin giustamente parlava dei progetti sponda. Leggo sui giornali – e so che non è vero, Ministro – che staremmo facendo la pulizia dei cassetti. Ecco, no, grazie. Ci vuole una strategia; è necessario che gli investimenti che facciamo abbiano un filo, un collegamento, un'integrazione tra Comuni, Regioni, investimenti privati e strategia nazionale. Questa è la vera discussione che dovremo fare in Parlamento, prima ancora dell'elenco dei progetti, perché penso che sia la chiave per mettere in atto la prima vera riforma, quella che magari è poco conclamata, ma che consente di avere la possibilità di fare una gara con un RUP che sa cosa significhi fare il RUP e con un direttore lavori che sappia come comportarsi di fronte a un'azienda che magari sta facendo la furba oppure che ha ragione in relazione a un problema di contenzioso.

ACCOTO (*M5S*). Signor Ministro, entro nel merito dell'articolato del decreto-legge proprio in riferimento all'articolo 58, laddove si parla di istituire un fondo per la filiera della ristorazione.

Al comma 2 sono stati indicati alcuni codici ATECO relativi alla ristorazione, e tuttavia ho notato che non è stato menzionato il codice ATECO riguardante il *catering* e il *banqueting*. Anche questo è un settore in sofferenza; ne ha risentito durante il periodo del *lockdown* ed è ancora in fase di ripresa, e certamente non è facile.

Poiché stiamo parlando di circa 1.500 operatori a livello nazionale, che si occupano di allestire banchetti, matrimoni, cerimonie, sagre e feste varie, ma anche convegni, chiedo che venga preso in considerazione anche questo settore poiché non capisco come mai sia stato tirato fuori o comunque lasciato nell'angolo e non incluso nel comparto della ristorazione.

SACCONE (FIBP-UDC). Signor Ministro, anzitutto desidero ringraziarla per questa audizione. Non mi lagno del suo ottimismo, le dico la verità; anzi, penso che questo Paese abbia bisogno di un po' di sano ottimismo. Tuttavia, non le nascondo che uscendo da qui non ne vedo tanto in giro. Gli imprenditori non investono, hanno paura; ma non solamente gli imprenditori, anche i consumatori non hanno tutta questa voglia di consumare.

Ha detto

Ha detto bene, Ministro: quelli adottati (dal cura Italia fino ad oggi) sono tutti provvedimenti presi per tamponare una situazione da conflitto bellico, non certo una situazione ordinaria. Quello che manca, signor Ministro – e spero arrivi presto – è una visione complessiva strategica per il futuro. Non vedo un piano, non dico un piano Vanoni, ma prima o poi bisognerà arrivare a parlare di come intendiamo far ripartire lo sviluppo e gli investimenti in questo Paese. In questo provvedimento non se ne parla. Si vedono, ovviamente e giustamente, provvedimenti tampone che servono per evitare il collasso del Paese. Ma la domanda che io le pongo è la seguente: quando arriveranno i soldi – quelli veri, non quelli che oggi servono per garantire gli ammortizzatori sociali, l'assistenza e quant'altro - saremo pronti, come Paese, ad affrontare la sfida? Come pensate di affrontarla: con un comitato scientifico oppure con un dibattito – non saprei attraverso quale organismo - che coinvolga seriamente il Paese? Consideriamo che ci stiamo indebitando tutti. Io sono di quella generazione che ha visto crescere il debito e ogni anno sentivo ripetere l'ammontare del debito del primo neonato italiano dell'anno: all'inizio erano 25 milioni, poi sono diventati 25.000 euro, poi ancora 40.000. Tra dieci anni, un bambino che nascerà nel 2030 avrà già 70.000 euro di debito. Siccome ci stiamo assumendo una responsabilità non indifferente, la metodologia di lavoro di questa maggioranza quale sarà? Quella di chiudersi nel palazzo e di delineare un piano di sviluppo in modo autonomo e circoscritto ai partiti che sostengono questa compagine governativa, oppure si intende allargare il dibattito a un confronto serio con delle riforme vere?

Il collega Pichetto ha parlato benissimo dell'Europa e io condivido pienamente quello che ha detto il senatore Errani: la pandemia ha evidenziato tutte le lacune di questo Paese, a tutti i livelli, dal Comune fino allo Stato centrale. Alcune cose sono state fatte bene, altre purtroppo sono state improvvisate e non si sono dimostrate efficaci. Non voglio fare polemica, ma vorrei ricordare le difficoltà che abbiamo incontrato, perché non basta un decreto per incentivare gli investimenti; ricordate il famoso bazooka da 400 miliardi di investimenti di cui poi se ne sono attivati, se non sbaglio, solo 70, e non per cattiva volontà del Governo ma perché è veramente difficile, viste le condizioni, ispirare fiducia. Non basta un pezzo di carta per indurre ad investire se poi gli strumenti per attuare le norme sono complessi e pachidermici.

Per quanto riguarda l'Europa e la sua capacità di spesa sono d'accordo con quanto da lei riferito qualche giorno fa. Purtroppo siamo tutti in campagna elettorale, e questo è un altro maledetto problema per questo Paese: non riusciamo mai a staccare la sfida elettorale dalla gestione della cosa pubblica a livello nazionale. L'utopia sarebbe non aspettare l'esito elettorale per capire quello che deve fare il Paese, ma purtroppo viviamo in queste condizioni ormai da tanti anni per cui lei viene nelle Marche e comunica al candidato Presidente della sua area politica che ci saranno otto miliardi di euro da spendere per le Marche nel *recovery fund*. Ritengo sia legittimo che lo faccia, anche se non è elegante da parte di un Ministro della Repubblica, ma fa parte del gioco. Le faccio notare che quella stessa

regione ha avuto da Bruxelles, per il programma 2014-2020, un miliardo di euro e a me, che sono un europeista almeno quanto lei signor Ministro, dispiace aver saputo che il 70 per cento di quei fondi andranno restituiti. Questo fagocita la propaganda di chi dice che Bruxelles è cattiva e noi siamo bravi. Peraltro ho saputo che quella Regione ha chiesto altri tre anni di proroga per poter spendere quei fondi. In sostanza, i fondi non bastano se poi non vi è la capacità di far fruttare le risorse nei territori e in iniziative imprenditoriali.

Io auspico, signor Ministro, che il grande piano di sviluppo che dovrebbe caratterizzare questa seconda fase non si faccia in modo unilaterale perché ritengo che il rischio sia quello di non produrre gli effetti sperati.

GALLICCHIO (M5S). Signor Presidente, mi manterrò su temi abbastanza puntuali che mi sono stati sottoposti e che ritengo abbastanza interessanti, anche se di respiro contenuto.

Il cosiddetto decreto agosto ha introdotto delle novità che riguardano il superbonus, abbiamo avuto l'abbassamento del *quorum* del condominio, l'estensione del bonus di mora ed altro, quindi parliamo comunque di un intervento economico normativo ancora oggetto di perfezionamento e di modifiche. Come sappiamo, è una delle misure che sta riscuotendo maggior successo e che potenzialmente può far ripartire un grande settore, quello delle costruzioni, assieme a una vasta filiera.

È da evidenziare che nella cittadinanza c'è molto fermento. Un numero veramente consistente di cittadini si sta organizzando per cogliere le opportunità offerte dalla misura e sicuramente l'anno 2021 sarà cruciale per osservare l'impatto e le ricadute di tali misure, soprattutto in termini economici. A questo proposito è facile prevedere che la maggior parte degli interventi non sarà ultimata entro detto periodo. Mi chiedevo quindi se si può già ora pensare a una proroga, anche perché il ministro Patuanelli, in un'intervista recente, ha manifestato addirittura la possibilità di rendere strutturale la norma. Volevo sapere se ritiene di poter aderire a tale ipotesi.

Volevo poi sottoporle un'altra domanda, alla quale però ha già parzialmente risposto, che riguarda la decontribuzione per il Sud, che rappresenta una misura fondamentale. Lo sarebbe stata già precedentemente a questa crisi, ora è diventata indispensabile, quindi vorrei chiedere se pensava di farla diventare una riforma strutturale o quanto meno non interromperla bruscamente alla fine dell'anno. Se ho inteso bene, lei ha parzialmente risposto dicendo che nel dialogo con la Commissione europea si punterà a rendere strutturale la contribuzione per il Sud.

Infine, l'ultimo tema riguarda i redditi da locazione. Vorrei sapere se ritiene che ci siano margini per intervenire con i prossimi decreti; il credito di imposta sulle locazioni di immobili ad uso non abitativo e affitto d'azienda è senza dubbio una norma opportuna. Ritiene che si possa intervenire per equiparare la normativa dei redditi non percepiti dei locali commerciali a quelli abitativi? Infatti, in un momento così critico i proprietari di immobili commerciali, ove non gli venga corrisposto il canone, pur

avendo avviato un procedimento di sfratto, sono costretti comunque a continuare a pagare l'imposta e questo è un problema al quale si potrebbe ovviare.

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per la sua presenza. Gli interventi che mi hanno preceduto, indipendentemente dalla formazione e dall'appartenenza politica, le hanno mostrato la nostra seria preoccupazione relativa a quelli che potranno essere gli sviluppi in merito ai progetti, ai soldi che arriveranno e al modo in cui verranno spesi. Ciò che preoccupa tutti i colleghi – chi più e chi meno – è il fatto che effettivamente, come è stato detto, i decreti che sono stati messi in campo, che contengono una notevole quantità di risorse, rappresentano nuovo indebitamento, per cui dovremo anche affrontare quella che non sarà più una normale legge di bilancio tenendo presente questo indebitamento.

Sono comunque tutti provvedimenti spezzettati, che si dissolvono in mille rivoli, perché effettivamente le difficoltà che hanno colpito l'Italia sono così: ce ne sono di piccole e di grandi, dalla sanità alla scuola. Abbiamo sentito parlare di tutto. Si spazia da problemi relativi alla medicina a problemi di pronto soccorso, dai banchi fino ad arrivare agli ostelli, agli albergatori, ai *tour operator*, ai locatori. Sono tantissimi, infatti, i segmenti che compongono la vita sociale ed economica dell'intero Paese.

È preoccupante, inoltre, il fatto che i soldi che arriveranno – che si presume arrivino, che si spera possano arrivare – abbiano come comune denominatore la necessità di essere destinati ad una serie di riforme che siano in grado di garantirne nel tempo la restituzione. Cerchiamo quindi – mi si permetta questa parola – di «sopravvivere» al momento attuale pensando un pochino alla volta e cercando di sperare in un miglioramento dell'epidemia che ci ha colpito fino ad un punto tale da poter pensare ad una ripresa.

Mi permetto, signor Ministro, di farle presente che tutti i provvedimenti di questo tipo hanno avuto un ulteriore comune denominatore, in quanto su tutti è stata apposta la questione di fiducia. Non ci sono stati un confronto, né un accoglimento delle istanze delle minoranze, fatte non già per poter poi rivendicare l'accoglimento di un emendamento, ma per risolvere delle situazioni. Quando ci si trova in un'emergenza con così tante difficoltà, è opportuno guardare anche con gli occhi dell'avversario. Tante volte usare quattro occhi è meglio che utilizzarne solo con due, perché alcuni punti di vista possono sfuggire, magari quelli che non piacciono o non sono nelle corde di chi decide, pur essendo molto importanti.

Tutti i provvedimenti di questo tipo sono stati approvati con la fiducia e con un *iter* estremamente veloce e a dir poco aberrante. Come si fa a raggiungere un risultato ottimale se non si è nelle condizioni di poter presentare degli emendamenti che, magari, per loro natura, devono essere ben analizzati nel testo, essere accompagnati da una relazione tecnica o avere un poderoso sostegno normativo e tecnico? Non siamo stati messi nelle

condizioni di poter fare questo lavoro e ciò vale per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria.

Faccio presente che un conto è l'emergenza, mentre altra cosa è trovarsi a lavorare in emergenza. Forse andrebbe accolto il grido di richiesta di aiuto della collega Rivolta, che ha detto che ci vorrebbe uno *staff* in grado di lavorare in modo diversificato, ma in maniera manageriale, al fine di riuscire ad adottare decreti che non facciano poi acqua.

Lei, signor Ministro, ha molta più esperienza di me e sa che gli emendamenti che vengono ripetutamente cassati da ogni Gruppo di appartenenza (non parlo solo della minoranza) vengono poi sistematicamente ripresi e riapprodano nel decreto successivo. Questo è il motivo per cui le file si ingrossano: più andiamo avanti e siamo in emergenza, più le richieste di aiuto si fanno forti e gli emendamenti che sono stati scartati o dichiarati inammissibili vengono riformulati per trovare una giusta collocazione. Alla fine vengono fuori provvedimenti enormi, spesso difficili da interpretare e che necessitano di interpretazioni autentiche, perché di difficile lettura.

Oggi gli italiani – e mi riferisco a tutti i settori – hanno invece bisogno di decreti snelli e di facile attuazione e non già di ulteriore burocrazia, in un'ottica di semplificazione e sburocratizzazione. Ciò che vengono a dire a noi, che siamo semplici senatori, ma anche le sentinelle sui territori, è che non riescono assolutamente a comprendere quello che si sta facendo e neanche ad attuarlo.

A lei, signor Ministro, non vengono sicuramente a dirlo, perché è una persona importante. Io l'ho seguita in alcune trasmissioni e anche al *forum* di The European House – Ambrosetti. Nessuno avrà il coraggio di dirle: ma cosa state facendo? Magari glielo può dire in maniera riservata qualche amico, ma non come capita a noi sul territorio, dove viene riconosciuta la nostra figura di appartenenti al Parlamento, luogo deputato a legiferare per il bene del Paese. Ciò nonostante, noi siamo ridotti a partecipare a una chiama e a dire sì o no ad alta voce, depotenziando completamente quei principi di democraticità e di reciproco contraddittorio, che sono ormai venuti a mancare, come emerso, in tutta la loro devastazione, in questi decreti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono altre richieste di intervento, desidero rivolgere anch'io una domanda al signor Ministro con riferimento al *recovery fund*.

Mi ricollego a quanto è stato detto dai senatori Bottici e Manca e anche da altri colleghi. Il Governo sta preparando molti documenti: abbiamo le linee guida, di cui abbiamo preso conoscenza da pochi giorni, in cui si parla del Comitato interministeriale per gli affari europei; avremo la Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) e il Documento programmatico di bilancio; penso avremo anche un documento base riferito al piano preliminare sul *recovery plan* che il Governo redigerà e che verrà inviato a Bruxelles.

Signor Ministro, vorrei sapere qual è, a suo giudizio, il metodo migliore con cui il Parlamento può intervenire, magari in fase ascendente, su questi documenti. Temo, infatti, che se le linee guida verranno approvate così come uscite dal Comitato interministeriale, il Parlamento avrà pochi modi per intervenire. È giusto che intervenga sulla NADEF, sul Documento programmatico di bilancio e, prima, sul documento che invierete a Bruxelles? Secondo lei, qual è il modo più efficace con cui il Parlamento può far sentire la propria voce e, soprattutto, con quali tempi?

Signor Ministro, le cedo quindi la parola.

GUALTIERI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare tutte le senatrici e tutti i senatori per i commenti, le domande e le osservazioni.

Partirei dalla questione riguardante l'ottimismo, la fiducia e se la situazione va bene o male per chiarire che le cose che ho detto sono abbastanza semplici e anche piuttosto documentate. Le valutazioni e i dati che via via stanno emergendo hanno confermato quanto noi abbiamo cominciato a dire da quando ne abbiamo avuto segnale, ossia non che la crisi è passata – ci mancherebbe – o che non siamo di fronte a una pesantissima caduta del PIL e a una difficile crisi, ma semplicemente che, rispetto alle previsioni precedenti, già dai mesi di maggio e giugno e dal terzo trimestre ci sono segnali di una ripresa più robusta di quella che avevamo precedentemente previsto. Ciò non fa venir meno il fatto che ci sarà una caduta del PIL, nonché tutti i problemi di prospettiva che ho indicato. E un fatto abbastanza oggettivo e anche richiamato oggi dall'ISTAT: «La caduta del PIL italiano del secondo trimestre è associata a estesi segnali di ripresa emersi da maggio per la produzione industriale, da giugno per i nuovi ordinativi della manifattura e per le esportazioni, che hanno portato a forti incrementi sia verso i mercati UE, sia verso quelli extra UE, interessando tutte le principali categorie di beni. A luglio le stime preliminari sui flussi commerciali indicano la prosecuzione della fase di risalita delle vendite all'estero, mentre ad agosto il clima di fiducia delle imprese ha confermato i segnali positivi, la cui diffusione coinvolge quasi tutti i settori, anche se con intensità diverse. A luglio si sono registrati i primi segnali di recupero anche per l'occupazione, accompagnati da un'intensificazione della ripresa delle ore lavorate pro-capite». Potrei proseguire nella lettura, ma questo è il contenuto. Avevamo dei segnali e ho registrato questo dato, che ovviamente non deve assolutamente portarci a smarrire la corretta valutazione della portata della crisi e della difficoltà del sistema economico e sociale.

Se così non fosse, non saremmo qui a discutere di provvedimenti di emergenza e a ragionare su piani di ripresa e di rilancio. Semplicemente penso che sia corretto rimarcarlo: il Paese, come è stato ricordato anche da alcuni di voi, è stato colpito da una crisi ma siamo riusciti a ripartire. Questo è merito anche dei provvedimenti economici che abbiamo preso, addirittura in misura maggiore della capacità collettiva che gli italiani e le istituzioni hanno avuto di contenere il virus e di ripartire, e natural-

mente dello straordinario impegno delle lavoratrici, dei lavoratori e degli imprenditori che sono ripartiti con tante difficoltà.

E bene che l'Italia abbia questa consapevolezza di non essere stata spezzata da una crisi difficile, di essere riuscita a reggere l'impatto e di trovarsi in una condizione di ripresa dell'economia, che naturalmente avviene in un contesto molto difficile e che deve essere sostenuta dal lavoro e dall'impegno innanzitutto del Governo e delle scelte che dovrà prendere insieme al Parlamento. Scelte non solo relativamente a questo provvedimento, che costituisce l'ultimo di una serie di misure di emergenza che avevano innanzitutto questa funzione principale, ma anche per le misure successive che, esattamente com'è stato ricordato da molti di voi, dovranno delineare una prospettiva strategica e organica di rilancio che punti ad affrontare non solo gli effetti immediati della pandemia, ma nodi strutturali che questo Paese ha accumulato da tempo e sfide nuove. Molte trasformazioni saranno permanenti, probabilmente; anche quando ci saranno auspicabilmente i vaccini per questa pandemia, determineranno dei cambiamenti. Tutti noi abbiamo sperimentato forme che erano già possibili tecnicamente prima: mi riferisco a smart working e riunioni a distanza. È evidente che alcune di queste attività si faranno di meno, quando si potrà viaggiare, spostarsi e partecipare a riunioni affollate con meno timori, ma alcune cose probabilmente non torneranno più come prima. Si tratta di un'osservazione banalissima. Anche quando si avrà il completo e auspicabile superamento dei rischi della pandemia, dei comportamenti conseguenti, del loro impatto economico e sociale e di una fase, che pur non caratterizzata da un numero di contagi come quello del momento più grave è comunque di rischio, va rilevato che la crisi accelera, come è avvenuto altre volte nella storia, delle trasformazioni. È evidente che di tutto questo dovremo tener conto. Ma ripeto, avere la consapevolezza che l'Italia ha avuto una capacità di reazione che è stata probabilmente superiore a molte previsioni – alcune verranno quindi riviste positivamente, proprio come la nostra previsione del terzo trimestre verrà rivista in positivo – è un elemento che penso ci aiuti ad avere la fiducia e la determinazione per una sfida così difficile.

Venendo alle domande più specifiche, l'onorevole Pichetto Fratin ha toccato due questioni molto rilevanti, una delle quali riguarda la capacità di spesa, che è essenziale, anche perché in questo caso si avrebbe una mancata erogazione delle risorse. È una sfida e lo hanno detto anche altri, a partire dal senatore Errani. Noi dedicheremo attenzione alla cosiddetta governance dell'esecuzione del piano di ripresa e resilienza, sapendo che limitarsi semplicemente ad aumentare i finanziamenti di una serie di capitoli di spesa e lasciare l'execution all'ordinarietà dell'azione amministrativa rischierebbe di non riuscire a mettere a terra in modo adeguato queste risorse. È quindi in corso una riflessione, un lavoro, per definire e rafforzare modalità di esecuzione coerenti con la eccezionalità e la straordinarietà del piano.

A questo, che è un tema a cui dobbiamo essere in grado di dare risposte anche immediate (non si tratta di affrontare una riforma della pub-

blica amministrazione nei prossimi anni, perché il recovery plan arriva adesso), si deve affiancare – questa è anche una sfida – il fatto che tra le riforme da realizzare c'è anche quella della pubblica amministrazione, che potrà avere effetti graduali. Non potremo certo dire fra due mesi di aver terminato le riforme della pubblica amministrazione, ma dobbiamo accelerare anche nel quadro di questo piano di riforme e di investimenti. Gli indirizzi sono i seguenti: da una parte, le competenze del capitale umano, quindi la capacità di aprire una stagione di reclutamento che deve essere capace di individuare le professionalità e le competenze moderne ed adeguate alle sfide di una pubblica amministrazione. Occorre quindi avere la capacità di intercettare le eccellenze diffuse e la qualità più alta possibile nel reclutamento e nella selezione dei quadri. Dall'altro, bisogna rafforzare un processo di digitalizzazione, nell'ambito di un quadro di semplificazione che abbiamo già avviato. Abbiamo detto che questi provvedimenti sono prevalentemente di emergenza, ma voi sapete che ci sono già in alcuni di questi provvedimenti, non solo nell'ultimo ma anche in quello precedente, alcune misure più strutturali ed altre che ritroviamo nel piano di rilancio francese dei prossimi due anni. Sono misure che sia noi che loro abbiamo varato: se vedete la parte del decreto semplificazione sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, ci sono già delle cose piuttosto significative che vogliamo rafforzare; poi c'è l'aspetto delle procedure.

Ci sono quindi due dimensioni che in parte si intrecciano e in parte hanno tempistiche diverse e che però si possono rafforzare vicendevolmente, anche perché questo piano deve partire subito: dobbiamo spendere le risorse dal primo momento in cui arriveranno, ossia dal 2021. Quindi a chi ci dice che dobbiamo fare prima ed avere tutti i progetti tra una settimana, rispondo che vorrei avere un piano fatto molto bene; l'importante è che ci sia, nella sua completa organicità, quando dovrà partire piuttosto che affrettare una cosa e poi tenerla nel cassetto per due mesi solo per dimostrare di averlo chiuso più rapidamente.

Stiamo parlando di un lavoro molto serio e non sarà una somma di progetti. Era certamente doveroso invitare tutti, non solo le amministrazioni ma anche le forze sociali e territoriali, a concorrere a questo sforzo, non solo con le idee che abbiamo chiesto loro agli stati generali, ma anche con dei progetti concreti; un Governo serio invita a mandare i progetti. Chiedere però i progetti non significa che il piano sarà la somma di essi: sarebbe un pessimo risultato e rassicuro tutti che non sarà assolutamente questo il caso. Non trovo una contraddizione tra avere molti progetti – quelli che ci sono stati inviati – e lavorare con un approccio più top-down sulla base di sfide, missioni, cluster, come vedrete già nelle linee essenziali che verranno discusse domani e poi mandate al Parlamento.

Sarà quindi un approccio organico, *mission oriented* come direbbe Mariana Mazzucato, e anche con una forte organicità tra politiche che devono tutte – e non burocraticamente – svolgere il singolo progetto, ma realizzare un obiettivo che sarà poi la misurazione dell'efficacia. L'effica-

cia si misurerà rispetto agli obiettivi che avremo raggiunto e non rispetto al numero dei progetti.

Questo è, dunque, uno dei temi che aveva toccato il primo senatore intervenuto, insieme anche ad altri colleghi. Tornando alla prima domanda, c'è una seconda questione che è stata posta, relativa ai progetti sponda e al rischio evidente che, se con i fondi europei ci si limitasse a coprire progetti esistenti e a liberare spesa corrente, per poi trasformare investimenti *one-off* in spesa corrente strutturale, faremmo un servizio non buono alla sostenibilità della finanza pubblica. Il rischio che il senatore ha molto efficacemente descritto ci è chiaro ed è nostra intenzione, naturalmente, non percorrere quella strada, quindi non lo faremo.

Un'altra questione riguarda la natura dei loans, dal momento che abbiamo due tipologie: ci sono infatti i grants, impropriamente chiamati «a fondo perduto», e i 120 miliardi di euro di prestiti, che creano deficit e debito aggiuntivo e che hanno un impatto positivo, soprattutto perché hanno un costo più basso in termini di interessi e possono essere modulati. Quindi, il ragionamento deve a sua volta distinguere tra queste due cose. La presente audizione, però, non ha ad oggetto il recovery plan e dunque avremo modo di sviscerare molto più approfonditamente tali questioni in seguito. Rispondendo così anche al presidente Pesco, il Parlamento sarà infatti, come è ovvio, interlocutore di tutte le diverse fasi e le tappe del nostro lavoro, che riguarderà le linee generali ed essenziali, che verranno inviate al Parlamento affinché ne discuta, la NADEF, che definirà la prospettiva di bilancio di medio termine, le linee preliminari e la fase finale e compiuta, fino alla sua definizione nei moduli della Commissione europea, che sarà anch'essa presentata al Parlamento. Quindi ci sarà un dialogo approfondito in tutte le fasi del recovery and resilience plan.

A proposito della domanda del senatore Presutto su come la spesa, le riforme e gli investimenti del *recovery plan* possano aiutare a non operare un taglio lineare, ma ad avere una *revue* intelligente – ha parlato di spesa funzionale e di riqualificazione della spesa – voglio dire che questo è un tema, perché un investimento nella pubblica amministrazione, a regime può poi aumentare la produttività e ridurre i costi e quindi può aiutare a compiere l'operazione che indicava il senatore e concorrere anche a definire una traiettoria di sostenibilità del nostro debito pubblico, con una modalità ben diversa da quella tradizionale del taglio lineare per far quadrare i conti.

Sui tour operator e sulle agenzie di viaggio, come ho già detto, il decreto in oggetto incrementa il relativo Fondo, portandolo a 265 milioni di euro, ed estende la platea alle guide e agli accompagnatori turistici. È una cifra sufficiente a risolvere la crisi del settore turistico? Assolutamente no. Questo provvedimento, nel quadro delle risorse autorizzate dal Parlamento, cercava però di dare una risposta più forte al settore e quindi credo sia un provvedimento significativo. Naturalmente vale quello che è stato detto anche dal senatore Errani, ovvero che occorre definire una strategia di sviluppo del settore turistico, che sarà oggetto del recovery and resilience plan, che tenga conto anche di questi cambiamenti strutturali e

che quindi non sia un semplice intervento di sostegno agli operatori, che pure è necessario. Valuterà poi il Parlamento se esso dovrà essere incrementato e se ci sarà una più efficace distribuzione delle risorse tra i vari capitoli di spesa oppure se saranno utilizzate le risorse, di cui il Parlamento sa di poter disporre, per rafforzare alcune misure: questa sarà una vostra scelta sovrana e il Governo è pronto a discuterne. Credo però che, al di là di questo aspetto, valga soprattutto l'impegno per una forte valorizzazione e una riflessione su un sostegno strutturale al comparto turistico, nel quadro del *recovery and resilience plan*.

Quanto alle osservazioni della senatrice Ferrero e di numerosi esponenti dell'opposizione sul fatto che ci sarebbero troppi interventi spezzettati e troppe misure, come ha detto il senatore Errani tale osservazione normalmente si accompagna però alla richiesta di ulteriori misure specifiche. Credo che in proposito abbia risposto la senatrice Faggi, nelle cui parole mi riconosco, ricordando che la società italiana e il sistema economico sono, per definizione, non riconducibili soltanto a due o a tre tipologie, ma c'è un'articolazione più complessa e, se si vuole aderire alla conformazione della società e del sistema produttivo, ciò è inevitabile. Può apparire astrattamente più elegante dire che con un cubo o con un quadrato si può risolvere tutto, ma poi, chi vuole passare dalla retorica alla pratica e si misura con la realtà, come fate voi, dopo aver premesso che gli interventi sarebbero troppi, si trova poi ad aggiungere che abbiamo dimenticato una certa tipologia di ulteriori interventi. Si tratta quindi di una discussione che facciamo periodicamente. Poi il Parlamento può decidere che vuole cancellare 10 articoli e che, ad esempio, non vuole sostenere i tour operator, perché gli piace l'estetica delle poche misure. Diceva Aristotele che l'eguaglianza consiste nell'applicare soluzioni diverse a realtà diverse per ottenere un risultato uguale e dunque, se si stabilisce la stessa identica misura per situazioni diverse, si rischia di non ottenerlo. Questa è una discussione che potremo fare a livello filosofico, ma l'articolazione dei provvedimenti che abbiamo assunto ci sembra adeguata, registro che il Parlamento non l'ha sostanzialmente modificata, semmai l'ha ulteriormente articolata con i suoi interventi, e non ricordo particolari emendamenti soppressivi da parte di nessuno (poi su alcuni articoli del precedente decreto c'è stata una famosa discussione, che possiamo archiviare).

Quello della crescita dimensionale, invece, mi è sembrato un tema rilevante, che è stato posto e che abbiamo già concorso ad affrontare con alcune misure. Ci sono infatti misure non certo episodiche o di sostegno immediato, ma più attente al futuro, che abbiamo già varato: penso al sostegno alla ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese, ai provvedimenti sui piani individuali di risparmio (PIR) e sui super-PIR. Quindi c'è un'attenzione e noi intendiamo proseguire sulla linea di favorire ed incentivare la crescita dimensionale del nostro tessuto di piccole e medie imprese.

Sulla polemica relativa al blocco dei licenziamenti, se la Lega è contraria può presentare degli emendamenti per chiedere che sia immediata-

mente possibile licenziare: vedremo se questa è la posizione della Lega.Noi riteniamo che sia giusto, in questa fase, accompagnare la concessione
di una cassa integrazione per tutti i lavoratori in deroga al divieto di licenziamento, che tuttavia, proprio nella consapevolezza che si tratta di una
misura eccezionale ed estrema, di una fase che normalmente non avviene,
nel decreto è modulata sulla base della disponibilità di questi ammortizzatori sociali altrettanto straordinari, oltre che degli incentivi alla ripartenza,
alla decontribuzione, alle assunzioni. Credo quindi che sia stata trovata
una soluzione equilibrata.

Sugli ordinativi ho già detto; ho citato l'ISTAT. Poi, magari, l'ISTAT si sbaglia e le previsioni dei singoli senatori si riveleranno più corrette, però noi dobbiamo basarci sugli strumenti scientifici che abbiamo a disposizione per fare le nostre valutazioni economiche. Ciò non toglie che, naturalmente, siamo perfettamente consapevoli che c'è un impatto differenziato anche della ripresa e ci sono settori che soffrono più di altri. C'è un impatto diverso tra domanda interna e domanda estera; basti pensare – tornando al turismo – al fatto evidente che dal punto di vista della domanda interna, almeno nel mese di agosto, sembrerebbe che ci sia stata una stagione vivace, ma ovviamente il crollo della domanda estera, cioè della presenza di turisti stranieri, ha un impatto molto forte in un Paese come l'Italia. Quindi, è del tutto evidente che le medie a loro volta non ci devono impedire di vedere le profonde differenze all'interno dei settori e tra i vari comparti dell'economia. Proprio per questo il provvedimento è più selettivo, quindi anziché il fondo perduto per tutti si cerca di sostenere faccio un esempio – i luoghi dove c'è un forte ruolo del turismo straniero, e allora lì si fa un fondo perduto addizionale. È quello che abbiamo cercato di fare. Ovviamente siamo di fronte a sfide inedite, quindi il Governo per primo è consapevole che siamo a livelli di approssimazione. La perfezione non è possibile, credo che nessuno sia in grado di raggiungerla; stiamo cercando, nei limiti del possibile, di modulare selettivamente, dopo la fase del *lockdown* in cui servivano misure di sostegno generalizzato; adesso si cerca di sostenere i settori più impattati. Questo è in modo matematico perfetto? Se qualcuno ritiene di essere in grado di fare in modo perfetto lo invidio, ma se non altro lo sforzo è stato questo, con un certo grado di granularità e selettività.

Riguardo al comparto *catering* sono ammesse le aziende che effettuano *catering* in continuità. Bisognerebbe ammettere anche chi effettua il *catering* occasionalmente? Questo può essere discutibile, ma è oggetto dell'esame di questa Commissione. Il Governo ha ritenuto appropriato includere le aziende che effettuano *catering* in continuità, oltre agli altri settori della ristorazione.

Il senatore Manca ha toccato molti punti e ha usato parole che condivido rispetto al consuntivo, sul quale dobbiamo essere equilibrati: non dobbiamo certamente avere l'approccio di chi ha risolto tutti i problemi, con la piena consapevolezza dei limiti e delle difficoltà, ma allo stesso tempo dobbiamo riconoscere ciò che hanno riconosciuto anche tanti osservatori. La stessa previsione di Fitch di oggi dice che il rimbalzo forte del

1° Res. Sten. (8 settembre 2020) (nott.)

terzo trimestre è legato anche alle misure di sostegno messe in atto dal Governo.

Per quanto riguarda la questione della sospensione degli ammortamenti, nel corso della conversione dei vari decreti-legge sono stati proposti emendamenti che consentivano alle imprese per il 2020 di non dedurre gli ammortamenti civilistici; tali emendamenti sono stati valutati positivamente anche in relazione alle indicazioni date dall'organismo italiano di contabilità. Quindi, se la soluzione è questa, essa appare praticabile, per cui si può ragionare su questa ipotesi (parliamo di ammortamenti civilistici).

Senatore Errani, credo di aver già risposto alle sue osservazioni.

Senatore Saccone, credo che le risposte che ho dato in generale sui temi fiducia, organicità, visione strategica, in qualche modo rispondano anche alle sue osservazioni; la ringrazio comunque per il giusto equilibrio fra fiducia e realismo. Non sono ovviamente d'accordo con i suoi commenti sulla situazione delle Marche: ho apprezzato molto il fatto che ci sia stata una proposta ambiziosa di un piano di investimenti per quella Regione.

In merito alla proposta di togliere dalla base imponibile i redditi non percepiti dagli affitti, si tratta di una misura che ovviamente ha un costo; il Parlamento la può valutare nell'ambito delle risorse disponibili. Come si vede, i suggerimenti spesso concernono misure rispetto alle quali, sulla base di risorse date, il Governo ha proposto una selezione e il Parlamento può valutare alternative, sapendo che persino una cifra importante come 100 miliardi poi non riesce a coprire tutti gli interventi che in linea di principio potrebbero essere ritenuti utili e giusti. Si tratta del difficile esercizio della scelta, della selezione, in cui vi eserciterete e misurerete anche voi.

In conclusione, per tornare alla domanda del presidente Pesco, ribadisco la piena disponibilità del Governo a un confronto approfondito con il Parlamento in tutte le fasi di elaborazione del Piano di rilancio e resilienza dell'Italia, e vi ringrazio per questo ricco confronto.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziare lei, ministro Gualtieri, e le auguriamo buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 22,20.